

Taratura del CANNOCCHIALE

Piccoli consigli pratici

Non vorrei parlare di come si tara un cannocchiale da mira, perché sicuramente argomento trattato in molte occasioni, vorrei invece soffermarmi su un argomento che sicuramente in tanti trascurano: come preparare l'arma in funzione del suo reale impiego e delle vere distanze di tiro. Per cercare di farmi capire meglio vedrò di fare alcuni esempi. Da una decina d'anni a questa parte vado a caccia di camosci a Carcoforo in Alta Valsesia. Ci vado ogni novembre, nel periodo degli amori e, indipendentemente dalla zona di caccia che Vittorio, il direttore della riserva, insindacabilmente m'asigna di volta in volta, nel novantacinque per cento dei casi i tiri si effettuano sempre a distanze variabili dai 200 ai 250 metri. Detto ciò, mi sembra ovvio che la mia arma da camosci l'ho accuratamente tarata a duecento metri e verificata a duecentocinquanta ed anche a trecento metri. Invece, quando in Croazia tirai all'orso al carnaio di notte, con la luna piena, da circa 40 metri di distanza, la mia bella CZ Stutzen calibro 9,3 x 62 l'avevo tarata a 50 metri e ricontrollata a quaranta ed a sessanta. Quando ho l'occasione di cacciare daini e mulloni alle Forane di Capalbio, al Fantone di Murci o a Roveta ai Lami dal caro Luciano Brunelli, dove si tira da comode altane che però non concedono più di cento metri di visibi-

lità, che bisogno c'è di andarci con una carabina tarata a duecento? State cominciando a capire a cosa mi riferisco per le vere distanze di tiro? Conoscendo con una discreta approssimazione a che distanza dovremo tirare, perché andare a caccia con un'arma che non è preparata adeguatamente? Oggi, con il proliferarsi dei poligoni di tiro, tutti, e sottolineo proprio tutti, tarano le loro armi a duecento metri se non addirittura a trecento. Magari per poi usarle in battuta al cinghiale. Capisco che girare per i boschi con un'arma perfettamente tarata a trecento metri possa farci sentire un po' come Bobby Lee Swagger (l'avete visto il film Shooter? Da non perdere), ma sicuramente è più dannoso che utile. Nonostante quel che si pensa, posso tranquillamente affermare che la balistica non è una scienza esatta, perché molto spesso le velocità riportate sulle scatole delle munizioni e nelle tabelle balistiche, non dicono il vero. E lo stesso discorso vale anche per le traiettorie dei proiettili. Prendiamo ad esempio due calibri medi molto in voga oggi tra i neo-selecontrollori italiani, come il 6,5 x 55 Sweedish caricato con palle da 140 e il 308 Winchester con palla da 165 grani. Questi due bei calibri con un rispettato trascorso militare, vengono scelti più per la loro precisione intrinseca che per le reali potenzialità balistiche – terminali. Se li tariamo a 200 metri e poi per capriccio vogliamo verificare come sparano anche a 100 metri, ci accorgeremo che, nonostante tabelle e manuali, i colpi andrebbero alti una decina di centimetri buoni. Secondo me questo non è un bel modo di preparare un'arma che forse verrà usata esclusivamente per tirare a breve distanza. Qualcuno potrebbe dire:

MARCO BENECHCHI



“Basta saperlo, qual è il problema?”. Il problema invece c'è, e ce lo troveremo davanti tutte le volte che un capriolo uscirebbe dal bosco intorno ai cento metri di distanza. Dovremmo ricordarci sempre di mirarlo a filo pancia per non correre il rischio di “volarlo”. Durante la mia perenne ricerca di nuove esperienze, d'apprendere nuove nozioni e di confrontarmi sia teoricamente sia sul piano pratico con amici ed altri appassionati, sono venuto a sapere che tantissimi cacciatori di montagna usano tarare le armi un pò “basse”, magari a cento metri, anche se gli serviranno per tirare a due o trecento metri. Perché, sempre secondo loro, specialmente in alta montagna la carabina tende a sparare alto, vuoi per un errato calcolo dell'angolo di sito, per la rarefazione dell'aria ed anche perchè indubbiamente subentrano altri fattori. Nel novanta per

cento dei casi, se a caccia di camosci sbagliamo il tiro è perché è andato a finire sopra il bersaglio. Non a caso presso quasi tutte le ditte specializzate nel montaggio e nella taratura delle ottiche, tutte le armi rigate vengono azzerate a cento metri, 4 – 5 centimetri sopra il punto mirato. A proposito di armerie e di ditte che forniscono le armi con le ottiche “già montate e tarate”, spesso la “loro” taratura va bene con il “nostro” modo d'imbracciare l'arma, ma può anche capitare che non vada sempre così. Purtroppo non tutti imbracciamo allo stesso modo, non tutti accostano il calcio alla spalla con la stessa energia, e non tutti allineano il reticolo sullo stesso piano. Ricordate sempre che se la croce è inclinata a destra il colpo va a sinistra e viceversa. C'è poi chi si lascia intimorire dal rinculo (piuttosto fastidioso quando si spara seduti),

addirittura prima ancora di aver sparato, e chi invece non lo sente nemmeno. Insomma, trovare in armeria un'arma già tarata è un bene, ma gli ultimi colpi dovrà sempre tirarli il proprietario dell'arma, l'utilizzatore finale. Anche chi ha una profonda avversione per i tiri di prova, dovrà rassegnarsi e considerare l'ipotesi di sparare qualche colpo al poligono. Un singolo tiro non fa mai testo, è cosa buona e giusta tirarne altri due o tre, per verificare, con la rosata, la precisione dell'arma. Come già detto molte munizioni originali all'interno delle loro confezioni riportano allegate le tabelle balistiche, mentre se siamo intenzionati a tarare l'arma con delle cartucce ricaricate, tutti i migliori manuali descrivono le traiettorie dei loro proiettili in funzione delle velocità a cui vengono spinti. Quanto sono veritieri quei dati? Tutti i calibri medi ad alta velocità, dai 6 ai 7 mm, sono discretamente radenti, ma ogni combinazione arma - calibro - munizione deve essere testata per benino al poligono

se non vogliamo avere brutte sorprese. Una palla che a cento metri di distanza colpisce il bersaglio perfettamente in asse "due dita" (35-45 mm) sopra il punto mirato, potremo star certi che sparando da cinquanta a duecentocinquanta metri, di calcoli ne dovremo fare ben pochi, ma non dobbiamo dare niente per scontato. Se avremo a disposizione un tratto di terreno sufficientemente lungo potremo avventurarci a verificare la taratura anche ad altre distanze, ma in linea di massima dovremmo essere in grado di poter andare a caccia con tranquillità. Durante le sessioni di tiro, è assolutamente da evitare di surriscaldare la canna, è bene lasciarla raffreddare sempre dopo pochi colpi sparati. Ricordate che a caccia il primo andrà sempre tirato con la canna a temperatura ambiente! Chi per passione o per necessità deve tarare la propria carabina da solo, con un minimo di pratica è sicuramente in grado di farlo, ricordandosi però di cosa dovrà farci poi con quell'arma. ■

